

Piombino

Baratti: o l'albergo o l'albergo?



L'Amministrazione Comunale di Piombino ha pubblicato i verbali delle riunioni del "Terzetto partecipativo" sulle scelte per quello che una volta era chiamato piano regolatore. Rapporti precisi dove appaiono tutte le osservazioni fatte dai partecipanti al "Terzetto" e le risposte chiarificatrici, date dagli esperti, molto utili per chi non conosce gli aspetti burocratici connessi al piano.

Le domande rivolte dai partecipanti sono, per lo più, precise e costruttive e danno un'idea di quanto questo nostro meraviglioso golfo sia a cuore della cittadinanza. Il piano per Baratti presenta anche aspetti di difficile soluzione come la questione del ripascimento della costa per salvare l'arenile che il mare sta erodendo e quella del Casone.

Il ripascimento, dicono gli esperti, è di competenza provinciale e regionale e non poteva essere che così visti gli impegni finanziari che comporta. Oltre all'aspetto finanziario ce n'è uno tecnico perché alcuni interventi, fatti in altre parti d'Italia e del mondo, non hanno retto alla prova delle prime serie mareggiate. Questa è la ragione dei tempi lunghi con cui la provincia sta affrontando

lando il problema a dispetto di noi piombinesi che vorremmo vedere interventi immediati e sicuri. Gelichi nella mozione (pubblicata a parti aspiccherebbe che il piano di Baratti fosse congegnato nell'attesa di risolvere l'erosione. Fosse seguita questa linea, si rinvierebbero altre priorità per un tempo imprecisato che non interagiscono con il ripascimento. Il Comune, per l'arenile, può solo esercitare un'azione di stimolo mentre, per il Casone, si tratta di una questione di competenza casalinga.

Su quest'ultima questione ne abbiamo sentite dire di tutti i colori e definire bislache certe idee sarebbe dir poco. C'è chi vorrebbe restituire il casale all'agricoltura senza specificare chi dovrebbe dedicarsi a questa nobile attività: se un ente pubblico? o i proprietari della struttura? C'è chi vorrebbe destinarlo a scopi più nobili o caritatevoli come la creazione di un albergo o qualcosa di simile per ospitare portatori di handicap. Ernesto Rossi, nella sua opera: "I padroni del vapore", paragonava i sindacati fascisti alle associazioni per la protezione degli animali dove, nei primi, le decisioni erano prese senza mai interpellare i lavoratori così come,

nelle seconde, non erano interpellati gli animali. Crollano, infatti, che se venissero interpellati i diversamente abili non sarebbero felici di essere ghettizzati in una struttura sia pure in un magnifico golfo come quello di Baratti. Anche nelle scuole si è capito, da tempo, che le classi differenziate non sono utili mentre sono più efficaci, per chi è stato meno fortunato, frequentare classi normali abbattendo, naturalmente, le barriere architettoniche. Quasi tutti sono concordi nel proibire posteggi per le auto nel caso che il Casone fosse trasformato in albergo di lusso o in appartamenti. Non sappiamo se per la struttura dei portatori di handicap i posteggi potrebbero essere ammessi o se si pretenderebbe che l'ipotetico cliente raggiungesse il Casone in carrozzina partendo, magari, dalle Caldarelle.

La domanda principale è: si vuol salvare il Casone o mandarlo in rovina come sta succedendo alle strutture dell'isola di Pianosa che da qualche decennio stanno aspettando che qualcuno decida come,

continua a pag. 5

continua da pag. 4

utilizzarlo? Se la scelta fosse di salvarlo si affaccia una seconda domanda: dovrà essere utilizzato a fini pubblici o privati? Ovviamente la prima risposta, che sottintende il passaggio di proprietà ad un ente pubblico, sarebbe quella universalmente preferita. Il sindaco Gianni Anselmi dichiarò tempo fa, suscitando un vespaio, che il Casone non era il Colosseo, volendo significare che non si tratta di un manufatto di grande importanza storica. Al di là dalle polemiche occorre prendere atto che di manufatti più importanti del Casone che stanno andando in rovina ce ne sono molti in Toscana e, specialmente nelle province di Siena ed Arezzo che sono salvati perché acquistati da privati che spesso li tengono come status symbol.

È il golfo di Baratti che fa prezioso il Casone e non viceversa. C'è un ente pubblico interessato all'acquisto? Il Comune ha dichiarato che non ha le somme necessarie, la Società Parchi ha chiarito che non possiede beni immobiliari, né di gestire solo quelli dei comuni. Università non se ne sono fatte avanti. Ha spiegato l'architetto Silvia Viviani, progettista del piano, che "se si dà una destinazione pubblica al Casone se entro 15 anni, l'esproprio non è avvenuto, la previsione decade, è necessario pagare i danni (rifondere il giusto indennizzo per il mancato utilizzo del bene). Considerando che si tratta di un bene d'ingente valore, l'indennizzo, non sarebbe cosa da poco.

Non potendo, come sembra, essere usato per fini pubblici, resta una sola scelta: mandare il Casone in rovina o farlo sfruttare dai privati. Se si decide per la seconda ipotesi, finisce che aveva ragione il Sindaco.

96

COOP L'ORMEGGIO

Marina di Salivoli - 57025 Piombino (LI)
Tel. 0564.42809 Fax 0564.42854
info@marinadisalivoli.it - www.marinadisalivoli.it

Marina di Salivoli, il porto turistico davanti all'Isola d'Elba

Piombino

Dichiarazioni del presidente quartiere

Alcuni giorni fa sono apparsi dei giudizi dati dall'attuale Presidente del Quartiere Fiorentina - Popolonia sulla vicenda del Piano particolareggiato di Baratti. Tali giudizi, se dati in veste personale, sono senz'altro rispettabili. Ognuno ha la sua opinione e deve avere possibilità di darla, sempre. Ognuno pensa ciò che vuole e non c'è granché da sindacare.

Diverso è se sono dati in nome del Quartiere a cui, politicamente, lui è stato demandato come suo capo. Vorremmo precisare che il Consiglio di Quartiere attuale, a noi sembra, non è stato coinvolto attivamente sul Piano particolareggiato né tanto meno ha espresso una misura finale di un comunicato.

Visto che il Presidente si è dichiarato lo facciamo anche noi. E' senz'altro positivo aver avviato un percorso partecipativo, peccato che lo si sia fatto tardi. È peccato che si è, involontariamente, ribadito l'errore visto che si sono dati 2 paletti non spostabili (ma essenziali) come l'aumento di presenza umana data dalla nuove strutture a servizio dei Residence di Poggio all'Agnello e del Casone.

Sempre a proposito dell'andamento del Consiglio di Quartiere vorremmo far presente che fin dall'inizio dell'attuale legislatura è stato chiesto di discutere la questione dell'ingresso viario ad Ovest di Viale Unità d'Italia. Si parla della Fiorentina - Diaccioni, della Poggio ai Venti - San Rocco, della Val dei Melo - Diaccioni. Insomma si parla di una parte del territorio che è di competenza del nostro Quartiere. E' stata

ripetutamente negata tale possibilità. A detta del Presidente non c'è niente da chiarire. Ci auguriamo che qualcuno, più in alto della via libera almeno ad una semplice esposizione dello stato delle cose.

Per ultimo vorremmo esprimere una speranza. I Quartieri, per legge nazionale, hanno perso alcuni poteri. Ma la volontà politica locale forse potrebbe dare il via libera, in qualche forma consensuale, all'obiettivo espresso anche da una petizione presentata di recente al Consiglio Comunale da 300 cittadini piombinesi, quello di non farli essere dei semplici passacarte.

Enrico NANNINI Consigliere di Quartiere
-Indipendente SEL
Daniela QUINTI Consigliere di Quartiere - PD